

FRANCIA: VIA IN MASSA DALLA SCUOLA PUBBLICA / ANSA  
I GENITORI STANCHI DI SCIOPERI E VIOLENZA OPTANO PER PRIVATO

(di Pier Antonio Laquei)

(ANSA) - PARIGI, 6 SET - Via dalla scuola pubblica. In Francia un terzo dei genitori progetta per i propri figli un'istruzione nel privato. E' stanco di scioperi, di teppismo, di un insegnamento sempre piu' scadente.

Il trend emerge lampante da un sondaggio Sofres per l'edizione domenicale del quotidiano "Ouest France", ed e' clamoroso perche' negli ultimi decenni la scuola pubblica e' stata, per consenso generale, uno dei piu' solidi e importanti pilastri della "Republique" laica.

Se il 31% dei genitori vorrebbe adesso voltarle le spalle, c'e' ad ogni modo un vistoso spazio contingente: la guerra dei professori.

Dalla primavera gli insegnanti francesi hanno fatto uno sciopero dopo l'altro, sono stati piu' in strada che in cattedra e molti studenti ne hanno pagato le conseguenze, perche' in molti casi non avevano portato a termine i programmi e si sono cosi' presentati con una preparazione prettamente lacunosa.

Gli insegnanti pubblici, in collera contro il governo che non terrebbe abbastanza conto dei loro problemi, hanno mantenuto lo stato di agitazione anche per l'anno scolastico appena incominciato (in Francia le classi si sono riaperte il 2 settembre) e non sorprende che proprio negli ultimi mesi le scuole private siano state sommersi da un'enorme richiesta di iscrizioni e abbiano dovuto respingere al mittente almeno ventimila aspiranti.

Gli scioperi non sono l'unica piaga lamentata: per i genitori l'handicap numero uno della scuola pubblica e' il teppismo.

Anche nei licei dei quartieri-bene c'e' sempre una maggioranza di studenti con un atteggiamento aggressivo nei confronti dei professori e si crea cosi' un nocivo clima di tensione, di scontro persino. Per non parlare, poi, delle scuole nelle banlieues "difficili", dove la violenza fisica e' sempre in agguato.

Non meno degli insegnanti i genitori (lo rivela sempre il sondaggio Sofres per "Ouest France") sono preoccupati dai tagli al personale di supporto decisi dal governo Raffarin per questioni di bilancio. Capita infatti che ci siano al massimo due o tre sorveglianti in servizio per il controllo di millecinquecento-duemila allievi e cosi', durante gli intervalli, si creano inevitabilmente, per colpa di qualche testa matta, situazioni da "Arancia meccanica".

Le scuole private (in buona parte cattoliche) garantiscono piu' disciplina e piu' studio e hanno tra l'altro un grosso merito: non costano cifre da capogiro. Riescono a far pagare rette moderate (al massimo due-tremila euro all'anno) perche' quasi tutte godono di sostanziosi aiuti da parte dello Stato, che come minimo si fa carico degli stipendi del personale insegnante se si impegnano tramite un contratto "semplice" o "d'associazione" a seguire il curriculum di studio nazionale e tutti i parametri fissati per l'educazione pubblica.

Nel 2001, l'ultimo anno per il quale sono disponibili statistiche complete, gia' il 13,9% dei bambini francesi del primo ciclo (materna, elementari e medie inferiori) frequentava le 5.611 scuole del privato, che nel 97% dei casi erano legate allo Stato da uno dei due contratti. Mentre ad affollare i 3.502 licei privati del secondo ciclo era il 20,5% del totale degli studenti.

Il "contratto d'associazione" e' particolarmente generoso: prevede infatti che lo Stato si faccia carico anche delle spese per un certo numero di attivita' e che gli insegnanti abbiano il piu' vantaggioso statuto di dipendenti pubblici. (ANSA).